



L'ESPUNZIONE DALLA BLACK-LIST ITALIANA FATTORI DETERMINANTI E PROSPETTIVE FUTURE PER LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

DI SILVIA MARCHETTI
SEGRETARIO D'AMBASCIATA - DIPARTIMENTO
AFFARI ESTERI DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

1. Introduzione

Il 12 febbraio 2014 è stato emanato il Decreto da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano che ha ufficialmente sancito l'espunzione della Repubblica di San Marino dalla cosiddetta “*black list*” fiscale italiana, ovvero dalla lista dei Paesi a fiscalità privilegiata. Il Governo sammarinese ha accolto l'emanazione del tanto atteso decreto con ovvia soddisfazione, evidenziando che tutti i livelli dell'amministrazione hanno lavorato assiduamente per raggiungere questo risultato, il quale apre per la Repubblica nuove prospettive e “*avvia una nuova fase di operatività per le imprese sammarinesi*” (comunicato stampa del Congresso di Stato del 14 febbraio 2014). Le imprese potranno ora operare “*con più incisività e libertà nel mercato internazionale, libere da vincoli burocratici che bloccavano ogni percorso di sviluppo e ripresa*”.

2. I motivi dell'inclusione nella *black-list* e le implicazioni per l'interscambio

L'inclusione nella *black list* italiana ha segnato una fase molto difficile per il Paese, in quanto ha penalizzato ulteriormente i settori economici già investiti dalla crisi internazionale. I motivi dell'inserimento di San Marino in tale lista sono da rintracciarsi nell'inclusione del Paese in un altro elenco, vale a dire, l'elenco dei paesi fiscalmente privilegiati di cui all'articolo 1 del Decreto del Ministro delle Finanze del 4 maggio 1999 "*Individuazione di Stati e territori aventi un regime fiscale privilegiato*", atto poi richiamato dal Decreto legge n. 40 del 25 marzo 2010 che ha disposto l'obbligo delle cosiddette comunicazioni *black-list*. Tale Decreto, entrato in vigore il 1° luglio 2010 e conosciuto anche come "*Decreto incentivi*", avente come scopo il contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate tramite società "cartiere" o con il meccanismo delle "frodi carosello" (unitamente al Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 30 marzo 2010), sanciva infatti che tutti i soggetti passivi di IVA italiani che effettuassero operazioni rilevanti ai fini del tributo con operatori economici aventi sede, residenza o domicilio negli Stati o territori Paesi in *black list* individuati dal Decreto del 4 maggio 1999 sopra menzionato, fra cui appunto la Repubblica di San Marino, dovessero comunicare telematicamente all'Agenzia delle Entrate i dati relativi a cessioni di beni, prestazioni di servizi resi, acquisti di beni e prestazioni di servizi ricevuti. La cadenza era mensile se le transazioni effettuate superavano i 50.000 euro, oppure trimestrale se inferiori a tale soglia.

Il successivo Decreto legge n. 16 del 2 marzo 2012, contenente disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, ha rimosso l'obbligo di comunicazione di cessioni di beni e prestazioni di servizi effettuate e ricevute con operatori aventi sede, residenza o domicilio in paesi in *black list* se al di sotto della soglia di 500 euro.

Dette comunicazioni obbligatorie comportavano un onere molto elevato per gli operatori economici italiani e ponevano impedimenti e vincoli al libero interscambio fra i due Paesi, sortendo effetti negativi ed esacerbando le già difficili condizioni in cui operavano le imprese sammarinesi.

3. I primi effetti dell'uscita dalla *black list*

Con effetto dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 45 del 24 febbraio 2014, questi vincoli sono decaduti; permane solamente l'obbligo per l'operatore italiano di compilare il nuovo modello di comunicazione polivalente al fine di dimostrare all'amministrazione finanziaria l'avvenuto assolvimento dell'imposta per l'acquisto di beni da fornitori sammarinesi.

Per quanto riguarda le persone fisiche, con la rimozione del Titano dalla *black list* è venuto a mancare, per i cittadini italiani residenti in Repubblica, l'onere di dimostrare di non essere ancora fiscalmente residenti in Italia. Ai sensi dell'articolo 2, comma bis del “*Testo Unico di Imposte sui Redditi*” (TUIR), infatti, i cittadini italiani, espunti dall'anagrafe della popolazione residente trasferitisi in Stati o territori esteri aventi un regime fiscale privilegiato, indicati nel Decreto 4 maggio 1999, sono considerati residenti italiani salvo prova contraria. L'onere della prova spetta agli stessi cittadini, obbligo ora decaduto, in seguito alla rimozione di San Marino dalla *black list*, per quelli residenti in Repubblica.

4. Elementi decisivi per la cancellazione dalla *black list* e prospettive per il futuro

a. La valutazione e il riconoscimento degli Organismi internazionali

L'uscita dalla *black list* italiana è un risultato che, come hanno sottolineato i Segretari di Stato, “*non è stato casuale né scontato, ma è stato frutto di un percorso determinato*” (comunicato stampa del 14 febbraio 2014). Si tratta infatti di un percorso intrapreso già da vari anni, anche dai precedenti governi, che si è sviluppato su vari fronti, tramite tutta una serie di misure che hanno garantito l'armonizzazione della normativa sammarinese agli *standard* internazionali, nonché operando “*scelte difficili e impopolari*”, quali l'istituzione della tassa patrimoniale, la riforma tributaria e i provvedimenti di *spending review*. Si è trattato quindi di un'azione ad ampio raggio che ha coinvolto l'intero sistema paese e che è andata di pari passo e si è

avvalsa di un confronto continuo con gli Organismi internazionali, oltrech  a livello bilaterale con l'Italia. *“Non   un caso”* ha rimarcato l'Esecutivo, *“che il riconoscimento degli sforzi compiuti sia giunto, prima ancora che dal Governo italiano, dall'OCSE e dal FMI”*.

Uno degli organismi che negli ultimi anni ha rappresentato un interlocutore primario e che ha certificato i progressi compiuti da San Marino nell'ambito della trasparenza e dello scambio di informazioni in materia fiscale   certamente l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), nello specifico, il *Global Forum* sulla Trasparenza e lo Scambio di Informazioni in Materia Fiscale, di cui San Marino   membro attivo. Tali progressi sono stati, assieme all'entrata in vigore della *“Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali”* con la Repubblica Italiana, uno dei fattori determinanti alla base dell'emanazione del Decreto di uscita dalla *black list* italiana. Come si legge nel comunicato stampa del Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano del 12 febbraio 2014, fondamentale   stata proprio *“la realizzazione di numerosi interventi di adeguamento sostanziale del quadro normativo sammarinese ai pi  avanzati standard internazionali in materia di trasparenza e scambio di informazioni”*. Tale adeguamento   valso a San Marino, gi  nel 2009, l'inclusione nella *white list* dell'OCSE per aver concluso 12 accordi sullo Scambio di Informazioni in Materia Fiscale secondo gli *standard* fissati dall'Organizzazione. Oggi gli accordi conclusi su base OCSE sono in totale 49, di cui 42 gi  in vigore, fra cui vi   appunto la Convenzione contro le doppie imposizioni con la Repubblica Italiana. Tale Convenzione, conclusa nel 2002,   stata adeguata agli *standard* OCSE tramite il Protocollo di modifica, parafato nel 2009 e firmato il 13 giugno 2012.

  seguita poi la valutazione di San Marino da parte del *Global Forum*, suddivisa in due fasi che, preme sottolineare, ha non solo riconosciuto la conformit  dell'assetto normativo e regolamentare ai pi  avanzati *standard* internazionali, ma ha anche positivamente valutato l'azione di San Marino per quanto attiene all'effettiva applicazione della normativa sammarinese sullo scambio di informazioni in materia fiscale.

Un altro significativo riconoscimento dell'operato di San Marino   giunto dal Fondo Monetario Internazionale. Nel pi  recente rapporto

“*Republic of San Marino - Staff Report for the 2014 Article IV Consultation*”, pubblicato il 29 aprile 2014 a conclusione della missione annuale di valutazione del sistema economico del Paese, il Fondo ha sottolineato che l’uscita dalla *black list* “*has paved the way for a normalization of bilateral relations*” (ha preparato il terreno per una normalizzazione delle relazioni bilaterali), enumerando poi altri risultati conseguiti negli ultimi due anni che danno atto del lavoro continuativo portato avanti dalle autorità sammarinesi. Fra questi vi sono la Convenzione Monetaria con l’Unione Europea, l’accettazione di San Marino nel Sistema Europeo dei Pagamenti (SEPA), i progressi compiuti per rafforzare l’assetto normativo in materia di anti-riciclaggio e di lotta al finanziamento del terrorismo e l’attuazione della stessa, come riconosciuto tra l’altro dal *Moneyval*, nonché la riforma fiscale recentemente licenziata dal Consiglio Grande e Generale.

L’uscita dalla *black list*, oltre ad essere riconosciuta come una tappa imprescindibile per la normalizzazione delle relazioni bilaterali e delle prospettive di crescita per San Marino, è stata, inoltre, un fattore determinante per la valutazione dell’Agenzia *Fitch Ratings*. Tale Agenzia, che ogni anno conduce un esame del sistema bancario e finanziario di San Marino, emettendo, alla conclusione dello stesso, un *rating*, ha recentemente confermato il BBB+ della scorsa valutazione, mutando però l’*outlook* (le prospettive future) da “negativo” a “stabile”.

Come si legge nel comunicato stampa emesso dall’Agenzia l’11 luglio 2014, l’elemento più significativo ed incisivo che ha determinato il cambiamento di *outlook*, con un peso nella decisione definito “*high*” (alto), è stato proprio la cancellazione della Repubblica dalla *black list*. In seguito a ciò, prosegue la *Fitch*, le prospettive macroeconomiche del Paese sono migliorate e “*the prospect of normalised relations with its main trading neighbour should benefit growth*” (la prospettiva di una normalizzazione dei rapporti con il suo maggior *partner* commerciale dovrebbe favorire la crescita).

b. Sviluppi determinanti nel rapporto bilaterale

Sullo sfondo di questi riconoscimenti da parte degli organismi internazionali e dell’importante slancio reputazionale che questo comporta, l’uscita dalla *black list* pone, infatti, le basi per un rilancio delle relazioni bilaterali

e, unitamente a ciò, dell'economia sammarinese. Come ha affermato il Segretario di Stato per le Finanze e il Bilancio, Claudio Felici, l'uscita dalla *black list* “è di importanza fondamentale. Soprattutto dal punto di vista dello sviluppo economico della nostra terra che ha inevitabili e importanti legami con l'Italia ... Per noi sarà un punto di forza per rilanciare l'economia e far tornare le tante imprese che avevano fatto le valigie per l'Italia” (intervista apparsa su *Il Sole 24 ORE* il 14 febbraio 2014). L'espunzione dalla *black list* muta profondamente l'immagine di San Marino e dei sammarinesi che sono diventati “partner che collaborano”.

Tale concetto non avrebbe potuto trovare una più chiara espressione che nella visita di Stato del Presidente Giorgio Napolitano a San Marino il 13 giugno 2014, “un evento storico”, come lo hanno definito gli Eccellentissimi Capitani Reggenti Valeria Ciavatta e Luca Beccari nel loro discorso rivolto al Presidente. Si tratta infatti di un evento di ampia portata che ha suggellato l'amicizia, la collaborazione e la visione comune che hanno sempre caratterizzato il rapporto fra la Repubblica di San Marino e la Repubblica Italiana. È stato un ulteriore riconoscimento del livello raggiunto da San Marino, nonché una conferma della visione e della volontà di costruire un futuro assieme, dando impulso alla prosecuzione dei progetti già avviati. Come ha affermato infatti il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini, la visita del Presidente Napolitano convalida il percorso che San Marino e Italia hanno compiuto assieme e guarda a quello che ancora i due Paesi devono percorrere. La visita è quindi “un punto di arrivo e di rilancio”.

Dopo aver fatto riferimento al riconoscimento ricevuto dalla comunità internazionale per il raggiungimento degli *standard* internazionali di cooperazione economica in materia fiscale e finanziaria, al percorso, spesso impervio, che vi ha condotto, dovuto alla necessità di operare “una profonda riconversione della nostra economia”, la Reggenza ha enfatizzato che “Non da ultimo e non meno importante, il riconoscimento italiano di tali adegua-menti rappresenta per noi il traguardo più importante che ci permette di guardare al futuro con maggiore ottimismo nella consapevolezza che le relazioni economiche con il nostro maggiore partner potranno rafforzarsi con mutui benefici per le economie di entrambi i Paesi”.

La volontà da parte italiana di rafforzare le relazioni è stata confermata

in maniera esplicita dal Presidente Napolitano nel suo intervento, il quale, nel richiamare la Convenzione di Amicizia e Buon Vicinato del 1939, “*il fondamento istituzionale dei nostri rapporti*”, ha sottolineato che “*le relazioni italo-sammarinesi sono avviate ad assumere un’intensità e uno spessore senza precedenti, anche grazie alle recenti scelte, non sempre agevoli, ma certamente lungimiranti e coraggiose, compiute dal Vostro Paese in ambito economico-finanziario, sia sul versante bilaterale che europeo*”. Oltre all’entrata in vigore della Convenzione per evitare le doppie imposizioni, ha proseguito il Presidente Napolitano, una delle più evidenti manifestazioni di questo nuovo percorso è “*la rimozione di San Marino dall’elenco dei Paesi a fiscalità privilegiata*”.

La citata Convenzione, come emendata dal Protocollo, fornisce un assetto normativo volto a disciplinare in maniera coesa lo svolgimento delle operazioni economiche fra i due Paesi, che ora avranno un margine ancora più ampio di sviluppo. L’Accordo di collaborazione fra la Repubblica di San Marino e la regione Emilia-Romagna, firmato il 10 giugno 2013 e già in vigore, può considerarsi un presupposto legale rilevante in questo contesto. Strategici saranno poi gli Accordi bilaterali in materia di cooperazione economica e in materia di collaborazione finanziaria, strumenti che, una volta in vigore, come ha evidenziato lo stesso Presidente Napolitano “*contribuiranno al più ampio dispiegarsi di nuove opportunità di crescita*”.

c. Gli accordi in materia di cooperazione economica e in materia di collaborazione finanziaria

Gli accordi in materia di cooperazione economica e in materia di collaborazione finanziaria sono stati ratificati dal Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino il 20 giugno 2012, parte di un “pacchetto” di quattro accordi che comprendeva altresì la Convenzione contro le doppie imposizioni fiscali e il relativo Protocollo di modifica.

Da parte italiana, la ratifica dell’accordo di cooperazione economica è avvenuta il 28 maggio 2014, a pochi giorni dalla visita del Presidente Napolitano. “*Un risultato indubbiamente gratificante per le Istituzioni sammarinesi*” come ha sottolineato il Segretario Valentini, “*che conferma ancora una volta la bontà del percorso intrapreso ... verso un concreto e progressivo rilancio dell’economia*” (comunicato stampa della Segreteria di Stato per gli

Affari Esteri del 29 maggio 2014). La ratifica a ridosso della visita presidenziale è stata da subito interpretata come foriera di una nuova fase, come poi confermato dal Presidente stesso.

L'Accordo, di rilevanza strategica per San Marino, regola i rapporti fra i due Paesi in tutti gli ambiti della sfera economica: industriale e commerciale, tutela dell'ambiente, collaborazione in materia di beni immateriali, di infrastrutture viarie e di trasporto su strada, di infrastrutture aeroportuali e di trasporto aereo, nel settore marittimo, collaborazione nel campo della ricerca e dell'università, dell'innovazione, delle tecnologie e dell'energia, nonché in ambito turistico e sanitario.

L'entrata in vigore dell'accordo in materia di cooperazione economica è strettamente connessa e dipende da quella dell'accordo in materia di collaborazione finanziaria: il primo, infatti, ai sensi dell'articolo 17, diverrà vigente alla stessa data e con le medesime modalità del secondo.

L'Accordo in materia di collaborazione finanziaria, firmato il 26 novembre 2009, stabilisce i principi e le forme di collaborazione nei settori bancario, finanziario e assicurativo, nonché la collaborazione nella lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, individuando le autorità competenti nei due Stati nelle suddette materie. Esso conferma altresì l'impegno delle due parti a favorire lo sviluppo e l'integrazione dei rispettivi sistemi finanziari e a tutelare la stabilità, integrità e trasparenza degli stessi.

Con l'approvazione definitiva da parte della Camera dei Deputati in data 23 settembre 2014, si è concluso anche per la controparte l'iter di ratifica dell'accordo; esso diverrà vigente una volta che si sarà perfezionato lo scambio di notifiche, determinando così l'entrata in vigore dell'intesa sulla cooperazione economica e il completamento del quadro degli accordi bilaterali.

La ratifica dell'accordo in materia di collaborazione finanziaria è stata richiamata con soddisfazione dagli Eccellentissimi Capitani Reggenti Gian Franco Terenzi e Guerrino Zanotti nel loro discorso di insediamento il 1° ottobre 2014, i quali l'hanno definita un'ulteriore riprova *“del nuovo corso delle relazioni, improntate ad un modello virtuoso di sviluppo economico e sociale basato su valori coincidenti e sull'impegno comune per l'affermazione di sistemi collaborativi, trasparenti e competitivi”*.

5. Conclusioni

Sullo sfondo del nuovo scenario inaugurato dall'uscita dalla *black list* e degli importanti sviluppi nel rapporto bilaterale, l'Esecutivo ha consolidato le misure e i progetti già intrapresi e adottato nuovi provvedimenti per rilanciare l'economia di San Marino. Oltre ai costanti e proficui contatti con le autorità italiane su vari livelli, da quello diplomatico a quello di natura più tecnica, che hanno svolto un ruolo cruciale per il raggiungimento degli importanti obiettivi menzionati e che sono imprescindibili per la realizzazione dei progetti correnti e futuri, basti pensare ai progressi compiuti per la realizzazione del Parco Scientifico e Tecnologico (uno degli obiettivi fissati dall'Accordo di cooperazione economica) con l'inaugurazione, il 26 maggio 2014, dell'incubatore di imprese e, sul versante normativo, alla Legge in Materia di Sostegno allo Sviluppo Economico (Legge n. 71 del 27 giugno 2013) e al relativo Decreto attuativo (Decreto Delegato n. 63 del 25 aprile 2014).

Sebbene gli effetti dell'uscita dalla *black list* non siano ancora quantitativamente molto rilevanti -bisognerà infatti attendere qualche mese per valutarli concretamente, anche da un punto di vista statistico- il Paese ha ritrovato una certa dose di fiducia e non è forse azzardato affermare che questo risultato, unitamente alle nuove condizioni che si stanno creando per la ripresa, contribuirà a ridefinire e ripristinare l'immagine di San Marino come luogo d'elezione per fare impresa e per gli investimenti, capace di garantire, anche in virtù di un'appetibile aliquota fiscale per le persone giuridiche, condizioni favorevoli, vantaggiose e trasparenti per imprenditori e investitori.